

L'Università per il sostegno alla cooperazione industriale e finanziaria e allo sviluppo economico.

Affianco alle tradizionali missioni di formazione e di ricerca, l'università ha già da tempo sviluppato una "terza missione", che è quella di "servizio al territorio" e che si sostanzia in un ruolo attivo per lo sviluppo del sistema economico e produttivo, sia sul territorio nazionale, sia nelle prospettive di internazionalizzazione.

A dire il vero, questa missione appare già in essere nella stessa componente didattica: i laureati, così come coloro che partecipano a programmi di formazione continua, portano conoscenze e competenze nelle imprese e alimentano così processi di innovazione e cambiamento.

Le università sono però fortemente impegnate anche a creare appositi strumenti e servizi d'innovazione e trasferimento tecnologico. Accanto all'eccellenza internazionale delle attività di ricerca, la terza missione richiede che la ricerca stessa venga incontro alle esigenze dei territori e che al tempo stesso contribuisca ad innalzare il livello qualitativo delle produzioni materiali e immateriali, compito quest'ultimo riservato alle imprese.

Ridurre la terza missione al ruolo di consulenza e di soluzione di problemi di piccola portata per le imprese traviserebbe pericolosamente questa funzione delle università.

Conoscenza, ricerca, innovazione, sviluppo, occupazione: grazie a questo percorso il sistema universitario si raccorda a quello produttivo ed è in grado di supportarne lo sviluppo anche all'interno

di alleanze internazionali di cruciale importanza, quali sono quelle – per esempio - con i Paesi dell’America Latina e Caribica.

Potenziare questa terza missione è un indirizzo strategico per il Paese: gli esempi di cooperazione accademica e industriale-finanziaria presentati oggi sono esemplari dei benefici che questa alleanza può portare a sistemi territoriali impegnati a rispondere alle sfide poste dalla trasformazione dei paradigmi economici, commerciali e industriali di questo Terzo Millennio.

L’università è dunque un’organizzazione in cui trovano spazio molteplici attività, compiti e ruoli di rilevanza decisiva per lo sviluppo del Paese. Non è più la “turris eburnea” medievale, bensì ogni sistema universitario è lo specchio e l’icona insieme del Proprio Paese: è un luogo di aggregazione regionale di competenze e di integrazione e valorizzazione delle conoscenze necessarie allo sviluppo del territorio; ha la capacità di siglare accordi di collaborazione scientifica e formativa con Paesi stranieri; è in grado di fornire consulenza al mondo dell’industria, di istituire meccanismi sistematici e sostenibili di cooperazione fra i vari portatori di interesse e di contribuire alle politiche economiche e sociali del proprio e di altri Paesi.

La cooperazione accademica comprende quindi un intenso e serrato dialogo con l’industria e con tutti gli altri stakeholders locali per la creazione di modelli produttivi innovativi e adatti al territorio, a sostegno dello sviluppo nazionale e regionale. Sicuramente l’università italiana ha svolto un ruolo importante e strategico in Italia, specie in alcune aree scientifico-tecnologiche in osmotica sinergia con i proprio territori, come nel caso dei politecnici di Torino, di Milano, di Ancona o Bari, o nel caso di alcuni poli di eccellenza nell’ambito delle aree di sviluppo agroalimentare.

E' importante sottolineare questo ruolo dell'università come motore dello sviluppo sociale e civile, nel perseguimento di priorità che vanno dallo sviluppo della collaborazione per l'innovazione, al rafforzamento della partnership con le imprese, dalla valorizzazione della formazione dei giovani ricercatori, all'incremento della mobilità accademica, soprattutto laddove i Governi locali sappiano assumere precisi impegni di sostegno alle politiche dell'innovazione e della collaborazione accademica interregionale (ad esempio a sostegno della creazione di parchi scientifici e tecnologici o di distretti produttivi).

L'Università italiana rivendica un ruolo di *pivot* di scambio, proposta, valorizzazione ed arricchimento dell'intera comunità, pur consapevole che tutto ciò non può essere fatto senza il contributo di tutti i soggetti istituzionali interessati a valorizzare le energie del proprio Paese.

Un banco di prova ci attende a breve: l'Expo di Milano del 2015. E non posso, in questa sede, non sottolineare il ruolo che hanno avuto i Paesi dell'America Latina e i Caraibi per il successo della candidatura di Milano, per il quale il nostro Paese è ancora grato. Il tema proposto è "Nutrire il pianeta", che potrà rappresentare l'occasione per dare visibilità alla tradizione, alla creatività e anche all'innovazione nel settore dell'alimentazione. Questo tema ha forti connessioni con quelli trattati oggi e che stanno a cuore al dialogo tra Italia e America Latina e Caraibica: sono infatti evidenti i legami con gli aspetti non solo dello sviluppo sostenibile e delle nuove tecnologie per l'agroalimentare, ma anche della sicurezza.

La sicurezza, infatti, si raggiunge anche attraverso una diversa percezione dell'ambiente in cui si vive, quindi attraverso la diffusione di una cultura della sicurezza e dello sviluppo sostenibile e quindi –

ancora una volta – grazie alla formazione su questi temi, non ultimi quelli della valorizzazione dei patrimoni immateriali, molto cari alle nostre politiche in seno all'UNESCO.

Va inoltre ricordato che esistono anche alcuni strumenti di programmazione – sia a livello nazionale che europeo - che possono e devono essere potenziati e rafforzati dalla partecipazione delle università: le piattaforme tecnologiche. Queste rappresentano luoghi di confronto e consultazione per definire priorità (tematiche e di azione), competenze e soprattutto un'agenda di lavoro che permette di mettere a sistema e valorizzare ulteriormente la rete di collaborazioni e di progetti esistente. Un esempio, che ci permette di ricollegarci al tema dell'Expo, è quello della piattaforma sull'agroalimentare "Italian Food for life", promossa dall'Università di Bologna in collaborazione con Federalimentare e CRUI, ENEA Biotec, e altri attori del settore. Le istanze espresse da questa piattaforma vengono accolte a livello europeo e contribuiscono ad orientare le azioni comunitarie nel settore.

In questo contesto di collaborazione, anche la CRUI fa la sua piccola parte: infatti la Fondazione CRUI, braccio operativo della CRUI nella gestione di progetti per l'innovazione e la crescita del sistema universitario nazionale, ha sottoscritto qui, questa mattina, con la Banca Interamericana dello Sviluppo un Accordo (un *Memorandum of Understanding*) che delinea un quadro di possibili ambiti di collaborazione atti a promuovere programmi o progetti a sostegno dell'integrazione tra il sistema economico-produttivo e quello accademico nei settori della formazione, dell'innovazione e della capacity building.

Se il futuro dell'umanità passa attraverso una diversa percezione dell'altro, in tutte le accezioni (individui, comunità, ambienti, culture, sensibilità religiose), in modo più dialettico e meno conflittuale, una più equa e più competitiva redistribuzione della ricchezza passa attraverso una più fitta e attenta collaborazione tra università e imprese, senza confini, ma soprattutto senza gelosie. E' l'unica via per passare, senza traumi, dalla cooperazione allo sviluppo ad uno sviluppo sostenibile.

A Milano stiamo lavorando per realizzare a valle dell'Expo 2015 una Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile che sarà il laboratorio delle diversità culturali, ma anche la casa comune di tutti, voi e noi.